

I moduli con le firme vanno inviati per fax al numero **051554103**

Petizione al Presidente della Repubblica On. Giorgio Napolitano

Illustrissimo Signor Presidente della Repubblica Italiana
Onorevole Giorgio Napolitano

la firmataria/il firmatario della presente,
in qualità di cittadina/o, che ha sempre pagato le proprie tasse, che mai ha visto le stesse diminuire e che, malgrado ciò, ha visto un impoverimento dei servizi che quelle tasse dovrebbero garantire.

CONSTATATO:

- 1 Che la Pubblica Istruzione è tra i servizi maggiormente penalizzati dalle manovre governative, con il **taglio di circa 8 miliardi di euro e 132.000 lavoratori in 3 anni**¹.
- 2 Che detti tagli stanno demolendo un modello di scuole elementari **tra i migliori in Europa**².
- 3 Che i tagli comportano per le scuole medie la **riduzione delle attività di recupero e potenziamento** e la **cancellazione dei laboratori espressivi**³.
- 4 Che i tagli hanno impoverito notevolmente l'**offerta formativa** delle scuole superiori⁴.
- 5 Che i tagli, per Tecnici e Professionali, hanno riguardato **anche le classi successive alle prime**⁵.
- 6 Che i tagli determinano un **sovraffollamento** delle aule oltre i limiti consentiti delle norme sulla sicurezza⁶.
- 7 Che detti tagli comportano l'**impossibilità a seguire adeguatamente gli alunni/e** in assenza del docente⁷.
- 8 Che crescono quotidianamente i **crediti vantati dalle scuole** per la dotazione ordinaria e che ciò ha costretto le stesse a chiedere alle famiglie **contributi "volontari"** per l'ordinario funzionamento⁸.
- 9 Che i **bisogni specifici di alunni e alunne disabili** sono ogni anno più trascurati⁹.
- 10 Che del "disimpegno" dello Stato nella cura dell'Istruzione Pubblica Statale potranno avvantaggiarsi, laddove le famiglie potranno permetterseli, gli **Istituti paritari**¹⁰.
- 11 Che i fondi per "Formazione", "Autonomia" e "Offerta Formativa" sono stati **drasticamente ridotti**¹¹.
- 12 Che la Finanziaria 2011 **cancella i fondi per libri di testo** e riduce del 70% quelli per il **diritto allo studio**¹² mentre elargisce **245 milioni di euro** (95 in più rispetto all'anno 2010) alle scuole paritarie.

CHIEDE

Un Suo autorevole intervento, in qualità di garante dei principi costituzionali, affinché nessun ragazzo o ragazza, bambino o bambina, sia penalizzato, nel frequentare le scuole statali da eventuali condizioni di disabilità o disagio economico¹³. La sottoscritta/ Il sottoscritto Le chiede quindi di invitare il Governo a reintegrare i fondi sottratti con l'articolo 64 della legge 133 del 2008 e a restituire alle Scuole Statali i fondi impropriamente concessi agli Istituti privati¹⁴.

Con osservanza

NOTE

1 Si fa riferimento alla legge 133 del 6 agosto 2008, che all'art. 64 testualmente recita: "economie lorde di spesa, non inferiori a 456 milioni di euro per l'anno 2009, a 1.650 milioni di euro per l'anno 2010, a 2.538 milioni di euro per l'anno 2011 e a 3.188 milioni di euro a decorrere dall'anno 2012", nonché alle tabelle del cosiddetto "Piano programmatico" relativo allo stesso articolo, che prevedevano il taglio di 87.341 docenti e 44.500 non docenti.

2 Dati PIRLS 2008 (1° anno di intervento Tremonti Gelmini sulla scuola pubblica): tra le 45 regioni geografiche con i livelli più alti di apprendimento nella scala di rendimento nella lettura dei bambini e delle bambine della classe quarta elementare, l'Italia si collocava al sesto posto preceduta dalla Federazione Russa, Hong Kong, Singapore, Canada, Lussemburgo. Al secondo posto a livello europeo. Con l'approvazione della Legge 137 del 1/9/2008 questa scuola di eccellenza è di fatto cancellata e si determina l'impossibilità di realizzare un vero tempo pieno, fatto di presenze, tempi distesi, lavoro in piccoli gruppi, progetti, uscite e laboratori. Si cancella quindi un modello finalizzato all'apprendimento di ogni singolo bambino e bambina, nei tempi e nei modi ad ognuno/a di loro congeniale.

3 Le suddette novità legislative determinano, per le "secondarie di primo grado", un tempo scuola di 30 ore settimanali. A queste possono sommarsi moduli pomeridiani, ma esclusivamente di Italiano/Storia (fino a 6) e/o Matematica (fino a 3). Non risulta più possibile attivare laboratori di arte, musica, tecnologia, informatica, educazione fisica, ossia di quelle attività che più potevano suscitare interesse nell'apprendimento nei soggetti con maggiori difficoltà.

4 I nuovi Ordinamenti per la scuola secondaria superiore, pubblicati in Gazzetta Ufficiale il 15 giugno 2010 (quindi ad iscrizioni già avvenute) prevedono la cancellazione degli indirizzi sperimentali, in assenza di un'opportuna analisi dei risultati raggiunti negli anni dagli stessi, fondando un sistema di istruzione superiore su tre pilastri, dando ai Licei l'anacronistico aspetto della scuola della classe dirigente di oltre mezzo secolo fa e penalizzando oltremodo gli Istituti Tecnici e Professionali, tagliando ore di lezione e attività pratiche e laboratoriali.

5 Tagliare i quadri orari di percorsi già avviati, così come è stato fatto con i DPR 87 e 88 del 2010, equivale a tradire un patto sottoscritto con le famiglie all'atto dell'iscrizione al primo anno, tanto che il TAR del Lazio ha chiesto, il 19 luglio, il Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione ha espresso in merito, il 26 agosto, un chiaro giudizio contrario e, infine, il Consiglio di Stato, il 29 settembre, ha respinto il ricorso del Ministero contro la sentenza del Tar del Lazio.

6 La "Norme per la riorganizzazione della rete scolastica ed efficace utilizzo delle risorse umane della scuola", approvate il 18/12/2008 dal Consiglio dei Ministri prevedono la costituzione di classi fino a 31 alunne/i nella scuola dell'infanzia, 29 alla primaria, 30 alle medie e 33 alle superiori. Numeri che sembrano ignorare i parametri previsti, in merito a gli "spazi minimi vitali per garantire la funzionalità dei locali scolastici" dal Decreto Interministeriale del 18/12/75 e chiaramente in contrasto con quanto previsto dalle «Norme di prevenzione incendi per l'edilizia scolastica» di cui al Decreto 26/08/92, che al punto 2 impone un limite massimo di 26 persone in ogni classe.

7 La cancellazione delle "ore a disposizione", accompagnata dalla difficoltà a pagare personale supplente, fa sì che spesso classi di ogni ordine e grado risultino "scoperte", con il conseguente fenomeno delle classi smembrate in piccoli gruppi condannati a vagare per i corridoi nella ricerca di un'aula che possa offrire ospitalità. Questa diffusissima pratica aggrava i problemi di sovraffollamento, compromette l'efficacia del dialogo educativo nella classe ospitante e rende il tempo scuola di chi è ospitato una lenta attesa dello scorrere delle lancette.

8 L'aver reso obbligatori dei contributi che continuano a dirsi "volontari" si pone in contraddizione con la gratuità del diritto allo studio. Molte scuole, d'altro canto devono fronteggiare la pratica, da parte del Ministero, di colmare solo in parte o non saldare affatto i propri debiti. I crediti vantati dalle Istituzioni scolastiche risalgono in alcuni casi all'anno 2006, sino all'anno 2009, e si riferiscono principalmente alle anticipazioni sostenute per il pagamento delle supplenze brevi e per le indennità per gli Esami di Stato.

9 L'affermazione "l'esercizio del diritto all'educazione non può essere impedito da difficoltà di apprendimento né di altre difficoltà derivanti dalle disabilità connesse all'handicap", contenuto nell'articolo 12 della legge 104/92 dovrebbe costituire il principio guida ineludibile dell'integrazione scolastica dei disabili. Malgrado ciò il loro diritto all'istruzione era messo in pericolo già a partire dalla Legge Finanziaria per il 2008, varata dal precedente Governo, che prevedeva il rapporto 1:2 fra docenti di sostegno e alunni disabili a prescindere dalla gravità e stabiliva un tetto complessivo al numero dei docenti di sostegno. Questo tetto si sta dimostrando insufficiente anche solo a garantire il già arbitrario rapporto 1 a 2 e in una percentuale altissima di scuole i docenti di sostegno sono costretti ad intervenire su tre o più classi, seguendo i singoli alunni disabili per una percentuale trascurabile del loro tempo scuola.

10 Gli Istituti scolastici paritari non hanno conosciuto alcun taglio, al contrario vengono finanziati in misura crescente con denaro pubblico. La Finanziaria 2010 ha ridotto di 100 milioni di euro il finanziamento per il funzionamento ordinario e amministrativo delle scuole e di 130 milioni di euro il pagamento delle supplenze. A fronte dei tagli inferti alla scuola statale, 540 milioni sono stati stanziati per le scuole paritarie (+138 rispetto al 2009) ai quali dobbiamo aggiungere incentivi e benefit per chi sceglie di iscrivere i figli/e alla scuola privata.

11 Le statistiche ci dicono che dal 2001 al 2009 i fondi per la "Formazione del personale" sono stati ridotti dell'83% (oggi equivalgono a 5 euro per insegnante), che quelli per l'"Autonomia didattica" sono stati tagliati del 44,50% e quelli per il "Miglioramento Offerta Formativa" sono stati tagliati del 68%.

12 Per il prossimo anno il Governo prevede l'azzeramento del fondo, oggi pari a 103 milioni di euro, per l'aiuto alle famiglie meno abbienti per l'acquisto di libri di testo, scomparirebbe una conquista di civiltà che resiste dal 1967. Dei 117 milioni destinati lo scorso anno al "fondo per il diritto allo studio", inoltre, ne resterebbero soltanto 33.

13 Articolo 34 della Costituzione: La scuola è aperta a tutti. L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita. I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi. La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze, che devono essere attribuite per concorso.

14 Dall'Articolo 33 della Costituzione: L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento. La Repubblica detta le norme generali sull'istruzione ed istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi. Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato.

